



Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente

Provincia di Reggio Emilia III trimestre 2017

Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro
e variazioni delle posizioni lavorative





Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati e redazione testi:

Marco Ferrari – Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Pino Abella ha curato l'estrazione dei dati SILER e la produzione delle serie storiche grezze

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli* hanno ideato lo schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e prodotto le serie storiche destagionalizzate e le relative tavole e figure

La redazione del report è stata ultimata il 7 febbraio 2018

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.



Indice generale

In breve	4
Premessa	5
Il quadro dei flussi di lavoro dipendente	5
Un'analisi per tipologia contrattuale.....	6
Un'analisi per settore di attività economica	7
Tavole e figure	9
Nota metodologica	18
Glossario.....	19

In breve

In provincia di Reggio Emilia, nel terzo trimestre 2017, continua la crescita delle posizioni lavorative dipendenti. Dopo il forte recupero dell'occupazione a tempo indeterminato nel biennio 2015-2016, nel 2017 è il lavoro a tempo determinato a caratterizzare il trend positivo nei settori di punta. La ripresa è trainata dall'industria in senso stretto, ma anche le attività terziarie segnano ottimi risultati. Perdura la crisi delle costruzioni.

- In provincia di Reggio Emilia, nel terzo trimestre 2017, le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente sono cresciute sia in termini congiunturali (5,2%) che tendenziali (21,7%): al netto dei fenomeni di stagionalità, sono 659 le posizioni di lavoro dipendente in più rispetto al trimestre precedente, mentre la variazione annua, misurata sui dati grezzi degli ultimi 12 mesi, segna un incremento di 4.165 unità.
- Dal 2015 fino al 30 settembre 2017, al netto dei fenomeni di stagionalità, sarebbero ben 11.450 le nuove posizioni lavorative create nel mercato del lavoro reggiano (mette conto di ricordare la straordinaria crescita dei rapporti a tempo indeterminato e di apprendistato nel biennio 2015-2016, anche per effetto degli incentivi contributivi introdotti dalle Leggi di stabilità 2015 e 2016).
- La rimonta del lavoro a tempo determinato e del lavoro somministrato, già evidente nel corso del 2016, nei primi nove mesi del 2017 si è ulteriormente consolidata: nel terzo trimestre, al netto della stagionalità, il lavoro a termine aumenta complessivamente di 1.177 posizioni lavorative, che diventano 4.142 a livello tendenziale; al contrario, il lavoro a tempo indeterminato e l'apprendistato perdono 518 posizioni sul trimestre precedente e restano di fatto invariati, con 23 unità in più, a livello tendenziale.
- L'industria in senso stretto continua a guidare la ripresa, con una crescita costante e decisa già dalla fine del 2014: nel terzo trimestre 2017, la crescita congiunturale dell'industria ammonta a 478 unità, che diventano 1.922 su base annua. Altrettanto costante è la crescita di commercio, alberghi e ristoranti (1.338 unità su base annua) e delle altre attività dei servizi (1.533 unità su base annua), mentre in agricoltura l'occupazione è a livelli sostanzialmente invariati da quasi 10 anni. Perdurano le difficoltà del settore costruzioni (-556 su base annua), che nel territorio reggiano ha raggiunto l'acme della crisi nel 2016.

Premessa

L'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, sta sviluppando un modello di osservazione congiunturale fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'Impiego provinciali. Il modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche qui adottato, da considerarsi ancora in fase di sperimentazione e di sviluppo, vuole prendere come riferimento il paradigma di osservazione congiunturale dei flussi di lavoro dipendente desunti dalle CO adottato nelle recenti note trimestrali sulle tendenze dell'occupazione, realizzate congiuntamente da ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL.¹

L'osservazione congiunturale dei flussi di lavoro dipendente in un mercato del lavoro è volta a determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.

Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica* in appendice al presente rapporto.²

Il quadro dei flussi di lavoro dipendente

Nel terzo trimestre 2017, in provincia di Reggio Emilia il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, in linea con l'andamento dei primi due trimestri, si mantiene positivo sia a livello congiunturale che tendenziale³. Sommando i dati grezzi degli ultimi 12 mesi, si rileva un incremento delle posizioni lavorative nel mercato del lavoro locale pari a 4.165 unità (+21,7%), mentre al netto dei fenomeni di stagionalità, l'ultimo trimestre fa segnare un valore positivo per 659 unità (+5,2%). Complessivamente, da inizio anno al 30 settembre, al netto della stagionalità, si registra un aumento delle posizioni lavorative dipendenti pari a 2.339 unità (vedi Tavola 1). Nel contempo, pur restando ampiamente positivi i saldi, la variazione percentuale, ovvero il ritmo di crescita delle cessazioni, da un trimestre all'altro, risulta maggiore della corrispondente variazione percentuale delle attivazioni, segno forse di un graduale rallentamento nel ritmo delle assunzioni; sommando i dati destagionalizzati del 2017 con quelli del biennio 2015-2016 – periodo di rapida espansione anche per effetto delle norme sulla decontribuzione dei contratti a tutele crescenti – nel reggiano si registra complessivamente un aumento di posizioni lavorative pari a ben 11.450 unità: difficile pensare che il tasso di crescita possa mantenersi tanto elevato (vedi Tavola 1 e Figura 1). È altresì probabile che le variazioni percentuali suddette, relativamente alle cessazioni, siano ascrivibili anche

¹ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL, *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – III trimestre 2017*, 19 dicembre 2017.

² Vale comunque l'avvertenza che sia i dati grezzi che i dati destagionalizzati, presentati nelle successive tavole e figure, sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, per effetto degli aggiornamenti degli archivi SILER e della ristima/riparametrazione dei modelli di destagionalizzazione delle serie storiche.

³ Per variazione tendenziale si intende la variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto, viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati. Per variazione congiunturale si intende la variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente: può essere calcolata solo sui dati destagionalizzati.

a un fenomeno di sostituzione del lavoro a tempo determinato propriamente detto con contratti di lavoro intermittente, di cui tratteremo nel prosieguo dell'analisi.

L'andamento dei saldi, sia tendenziali sia congiunturali, è comunque in ascesa dalla seconda metà del 2014, con un picco a inizio 2015 e una nuova, importante accelerazione a inizio 2016 che si mantiene costante nel corso del 2017 (vedi Figura 1). Mette conto di evidenziare come l'andamento dei saldi e del totale economia negli ultimi trimestri sia assai più regolare di quello registrato nel biennio precedente: l'ipotesi è che, dopo uno slancio fortemente influenzato dalle novità normative e fiscali, il mercato del lavoro stia attraversando una fase espansiva autentica, strutturale.

Un'analisi per tipologia contrattuale

L'andamento dei flussi del mercato del lavoro deve essere analizzato distinguendo, da un lato, i rapporti a tempo indeterminato e di apprendistato e, dall'altro, i rapporti a tempo determinato e di lavoro somministrato, con un discorso a parte sul lavoro intermittente, la cui quantificazione, in termini di apporto occupazionale, risulta sempre problematica. Ebbene, nel corso del 2017 si è consolidato il sorpasso del lavoro a termine su quello a tempo indeterminato, sia a livello congiunturale sia a livello tendenziale. Più precisamente, dopo la crescita straordinaria delle posizioni lavorative dipendenti nel biennio 2015-2016, fino al recupero dei livelli pre-crisi e con una quota in capo alle tipologie contrattuali più stabili – indeterminato e apprendistato – pari a ben 83 punti percentuali del saldo attivazioni/cessazioni, nei 9 mesi del 2017 qui esaminati si è del tutto esaurita la spinta propulsiva degli incentivi contributivi sul lavoro a tempo indeterminato, favorendo una forte rimonta delle forme contrattuali più flessibili.

A livello congiunturale, cioè al netto dei fenomeni di stagionalità, il lavoro a tempo indeterminato fa segnare una perdita di 518 unità, sebbene a livello tendenziale, cioè sui 12 mesi precedenti il 30 settembre, si registri una sostanziale invarianza (+23 unità). Per converso, i contratti a tempo determinato e il lavoro somministrato segnano un cospicuo aumento di posizioni lavorative: 1.177 unità sul trimestre precedente e ben 4.142 unità a livello tendenziale. In sintesi, si conferma quel "passaggio di consegne" fra il tempo indeterminato e il lavoro a termine che già si era chiaramente delineato nel corso dell'anno precedente, e alla fine del terzo trimestre 2017 risulta un netto dominio, rispetto alla creazione di nuovi posti di lavoro, della componente a termine (vedi Tavola 3 e Figura 6).

Le curve relative alla distribuzione delle tipologie contrattuali evidenziano visivamente i trend in questione, mostrando come il totale economia, alla fine del terzo trimestre, abbia recuperato la soglia del 2008; come il lavoro a tempo indeterminato, da fine 2016, sia stato sostituito dal lavoro a termine; come il lavoro intermittente, fra 2016 e 2017, abbia conosciuto una crescita costante e marcata (vedi Figura 8).

Rispetto al fenomeno del lavoro intermittente, rilevante a livello regionale soprattutto nelle province a più alta vocazione turistica, è importante sottolineare la non indifferente portata anche a Reggio Emilia: l'incremento trimestrale destagionalizzato ammonta a 285 unità, mentre l'incremento tendenziale su base annua arriva a ben 1.927 unità. Al picco raggiunto da questa forma contrattuale nel corso del 2012⁴ è seguito un quadriennio (fino alla seconda metà del 2016) di costante e sensibile diminuzione, interrotta

⁴ Il Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla Legge n. 92 del 28 giugno 2012 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, fornendo chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del Regio Decreto n. 2657 del 6 dicembre 1923. Alla recente riaffermazione del lavoro intermittente può aver contribuito un parziale effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (voucher, in primo luogo): il Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017 aveva soppresso l'istituto del lavoro accessorio.

recentemente da una decisa inversione di tendenza: il coefficiente di crescita del contratto di lavoro intermittente, negli ultimi dodici mesi, è stato maggiore di quello pur elevato che tale contratto aveva avuto fino al 2012 (vedi Figura 8 e Figura 9).

Un'analisi per settore di attività economica

La buona performance dell'industria in senso stretto registrata nel biennio 2015-2016 si conferma anche nel 2017: alla fine del terzo trimestre sono appunto le attività manifatturiere a segnare il maggiore incremento, a +478 unità di lavoro dipendente sul trimestre precedente; segue il commercio, compresi alberghi e ristoranti, a +329 unità, mentre risultano sostanzialmente invariati, almeno a livello congiunturale, le costruzioni (-35 unità) e l'agricoltura (+77 unità). In apparente sofferenza le altre attività dei servizi, che perdono, sul trimestre precedente, 190 posizioni lavorative: in realtà, a livello tendenziale, rispetto ai dodici mesi precedenti, il settore dei servizi risulta in forte ascesa, con un aumento di 1.533 posti di lavoro, performance inferiore soltanto a quella dell'industria in senso stretto, per la quale i dati grezzi su base annua parlano di un aumento non lontano dalle duemila unità (+1.922). Anche il terziario commerciale e turistico continua a marcare una ottima performance, confermando le prospettive positive già notate per l'economia reggiana: commercio, alberghi e ristoranti, su base annua, hanno un saldo positivo di 1.338 unità. I comparti in espansione, dunque, fanno tutti registrare incrementi considerevoli. (vedi Tavola 2 e Figura 5).

Al contrario, mentre l'agricoltura conferma anche a livello tendenziale la sostanziale invarianza registrata nel breve periodo (+77 unità sul trimestre precedente, -72 unità su base annua), le costruzioni, almeno a livello tendenziale, perdurano in una situazione di crisi: sono 556 le posizioni lavorative perse dall'edilizia e dai settori affini negli ultimi dodici mesi; il dato congiunturale, tuttavia, con sole 35 posizioni perse, potrebbe prefigurare una possibile interruzione del ciclo negativo: resta da verificare, dopo le drammatiche recenti difficoltà dell'edilizia reggiana⁵, la resilienza del settore nell'immediato futuro.

Le curve statistiche relative all'andamento dei singoli settori produttivi (vedi Figura 7) palesano l'evidente ripresa dell'industria in senso stretto, con una crescita decisa già da fine 2014; parimenti costante, anche negli anni peggiori della crisi economica, la crescita graduale delle altre attività dei servizi; un trend sostanzialmente positivo e regolare anche per commercio, alberghi e ristoranti; una straordinaria stabilità, ovvero invarianza, dell'agricoltura e, da ultimo, il calo continuo e regolare delle costruzioni.

A integrazione di queste considerazioni, si ritiene utile evidenziare alcuni altri indicatori, relativamente alla distribuzione per sesso, nazionalità, età e orario di lavoro (vedi Tavola 4: riepilogo).

Il contributo alla positività del saldo attivazioni/cessazioni è soprattutto della componente maschile della forza lavoro (+2.592 unità per i maschi, +1.573 unità per le femmine); tuttavia, nel quadro complessivamente molto positivo dell'economia provinciale degli ultimi mesi, considerata l'importanza dell'industria in senso stretto nel tessuto produttivo locale, le circa mille unità di scarto fra maschi e femmine paiono statisticamente poco significative. Più significativo invece, pur in attesa di conferme e analisi successive, pare essere il delta fra lavoratori italiani e stranieri: l'incremento delle posizioni di lavoro dipendente, su base annua, ammonta a 3.099 unità per gli italiani e 1.065 unità di lavoro per gli stranieri.

Per quanto riguarda l'età, il maggiore incremento relativo si registra per i lavoratori della fascia 30-49 anni, con un saldo positivo di 1.931 unità, seguiti – finalmente – dai giovani, equamente divisi fra minori di 25 anni e 25-29enni, con un incremento complessivo di 1.452 unità.

⁵ Ci riferiamo allo scoppio, nel corso del 2016, di gravi situazioni di crisi nell'ambito delle grandi cooperative reggiane dell'edilizia, crisi che hanno coinvolto centinaia di lavoratori, anche in ambito impiegatizio, e hanno avuto grande eco proprio per il loro pesante impatto socio economico.

Rispetto all'orario di lavoro, continua il trend crescente del part time: con un incremento di 1.808 posizioni lavorative si porta a un risultato non lontano da quello del tempo pieno (+2.377); le trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale salgono di 1.257 unità, mentre le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno, pur storicamente minoritarie, scendono di ben 1.501 unità (vedi Tavola 5).

Infine, una nota sull'apprendistato, che pur nella sua peculiare specificità, continua, come nel 2016, a mitigare parzialmente il calo del tempo indeterminato a favore dei contratti a termine: i dati grezzi degli ultimi quattro trimestri, a fronte di una perdita di 621 unità di lavoro a tempo indeterminato, mostrano una rimonta di 644 posizioni lavorative con contratto di apprendistato (vedi Tavola 4).

**TAVOLA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER TRIMESTRE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.**

I trim. 2014 – III trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (trimestrali)				Dati destagionalizzati (trimestrali)			
2014	I trim.	22.633	17.574	5.059	20.035	20.452	-417
	II trim.	19.617	21.011	-1.394	20.869	20.978	-109
	III trim.	20.787	20.237	550	19.935	20.543	-608
	IV trim.	17.356	24.322	-6.966	19.554	21.171	-1.617
Totale 2014		80.393	83.144	-2.751	80.393	83.144	-2.751
2015	I trim.	24.927	18.046	6.881	22.322	20.848	1.474
	II trim.	20.097	20.477	-380	21.357	20.440	917
	III trim.	21.770	20.023	1.747	20.597	19.851	746
	IV trim.	19.627	22.618	-2.991	22.145	20.025	2.120
Totale 2015		86.421	81.164	5.257	86.421	81.164	5.257
2016	I trim.	19.564	13.594	5.970	18.275	16.911	1.364
	II trim.	17.558	18.262	-704	18.721	18.194	526
	III trim.	21.650	19.584	2.066	19.746	19.047	699
	IV trim.	19.266	22.744	-3.478	21.296	20.031	1.265
Totale 2016		78.038	74.184	3.854	78.038	74.184	3.854
2017	I trim.	22.521	15.949	6.572	21.575	20.688	886
	II trim.	22.149	22.150	-1	23.238	22.444	794
	III trim.	26.354	25.282	1.072	24.451	23.792	659

		Variazioni tendenziali percentuali (c)		Variazioni congiunturali percentuali (d)	
2014	I trim.	10,9	10,1	3,4	2,9
	II trim.	12,1	11,5	4,2	2,6
	III trim.	6,3	7,4	-4,5	-2,1
	IV trim.	1,4	6,3	-1,9	3,1
Totale 2014		7,8	8,6		
2015	I trim.	10,1	2,7	14,2	-1,5
	II trim.	2,4	-2,5	-4,3	-2,0
	III trim.	4,7	-1,1	-3,6	-2,9
	IV trim.	13,1	-7,0	7,5	0,9
Totale 2015		7,5	-2,4		
2016	I trim.	-21,5	-24,7	-17,5	-15,5
	II trim.	-12,6	-10,8	2,4	7,6
	III trim.	-0,6	-2,2	5,5	4,7
	IV trim.	-1,8	0,6	7,9	5,2
Totale 2016		-9,7	-8,6		
2017	I trim.	15,1	17,3	1,3	3,3
	II trim.	26,1	21,3	7,7	8,5
	III trim.	21,7	29,1	5,2	6,0

- (a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente
 (b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri
 (c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)
 (d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 1. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. I trim. 2008 – III trim. 2017, valori assoluti, dati destagionalizzati

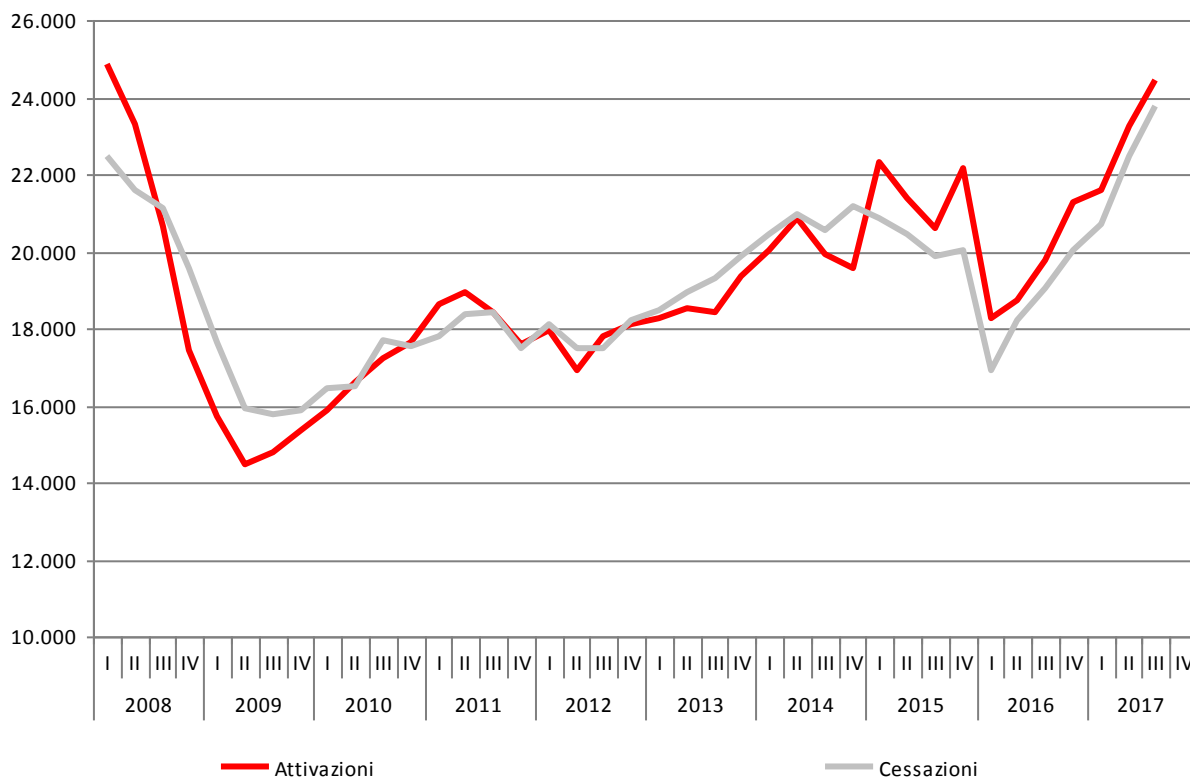


FIGURA 2. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. I trim. 2008 – III trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

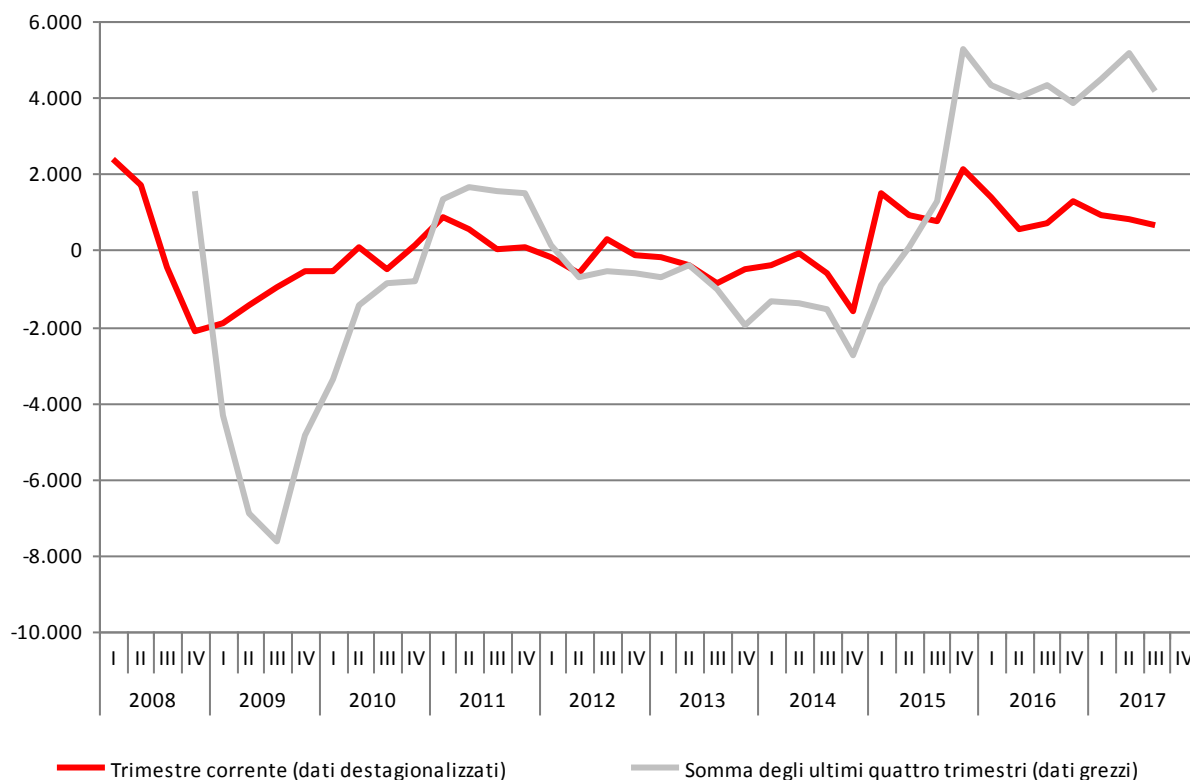


FIGURA 3. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEAZIONI DEI RAPPORTI A TEMPO INDETERMINATO E DI APPRENDISTATO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. I trim. 2008 – III trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

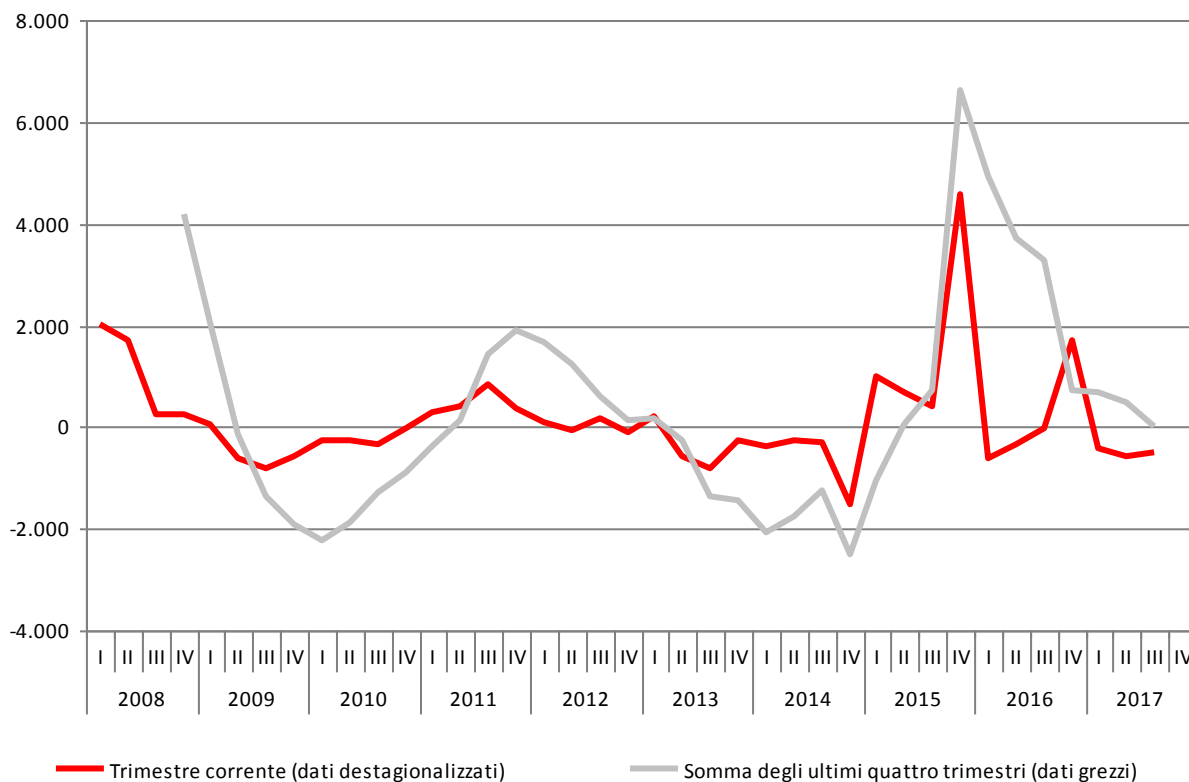


FIGURA 4. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEAZIONI DEI RAPPORTI A TEMPO DETERMINATO E DI LAVORO SOMMINISTRATO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. I trim. 2008 – III trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

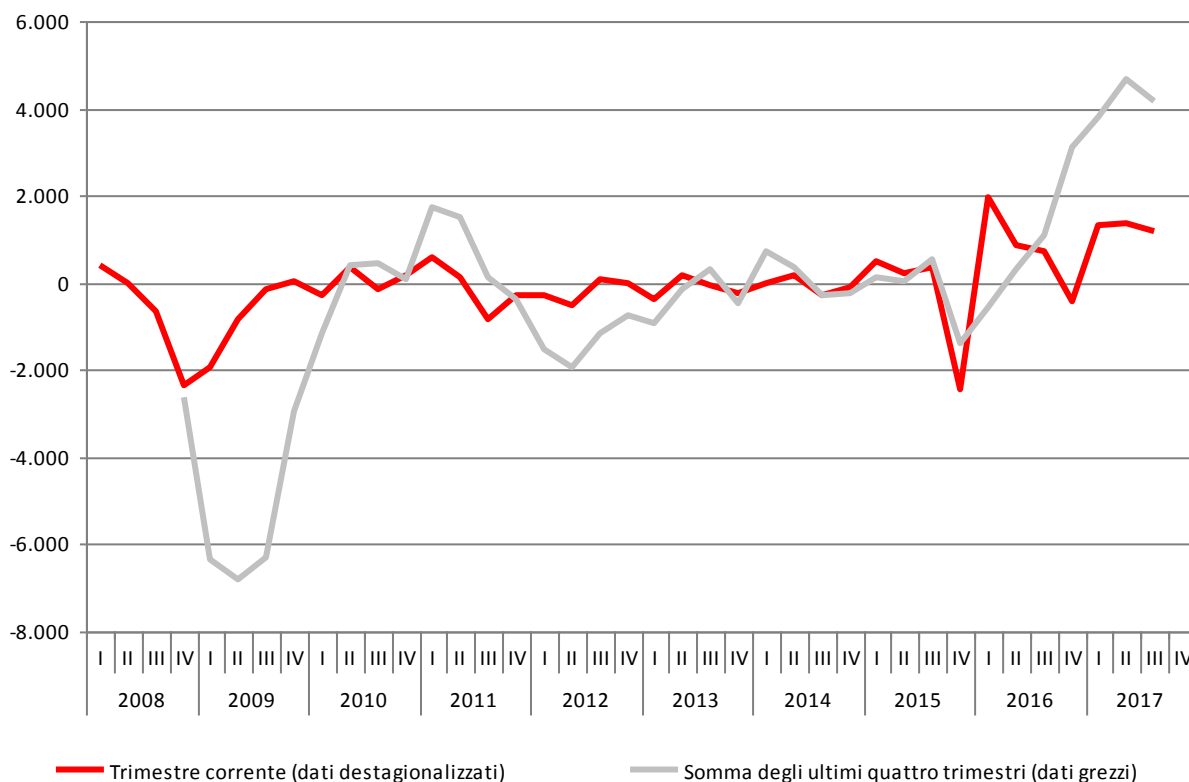


TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

III trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	7.539	29.051	3.325	14.518	35.857	90.290
Cessazioni	7.611	27.129	3.881	13.180	34.324	86.125
Saldo (b)	-72	1.922	-556	1.338	1.533	4.165
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	2.097	7.957	905	4.201	9.291	24.451
Cessazioni	2.020	7.479	939	3.872	9.481	23.792
Saldo (c)	77	478	-35	329	-190	659

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

III trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)			
Attivazioni	12.888	77.402	90.290
Trasformazioni (c)	4.012	-4.012	-
Cessazioni	16.877	69.248	86.125
Saldo (d)	23	4.142	4.165
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	3.003	21.449	24.451
Trasformazioni (c)	773	-773	-
Cessazioni	4.294	19.498	23.792
Saldo (e)	-518	1.177	659

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 5. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. III trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

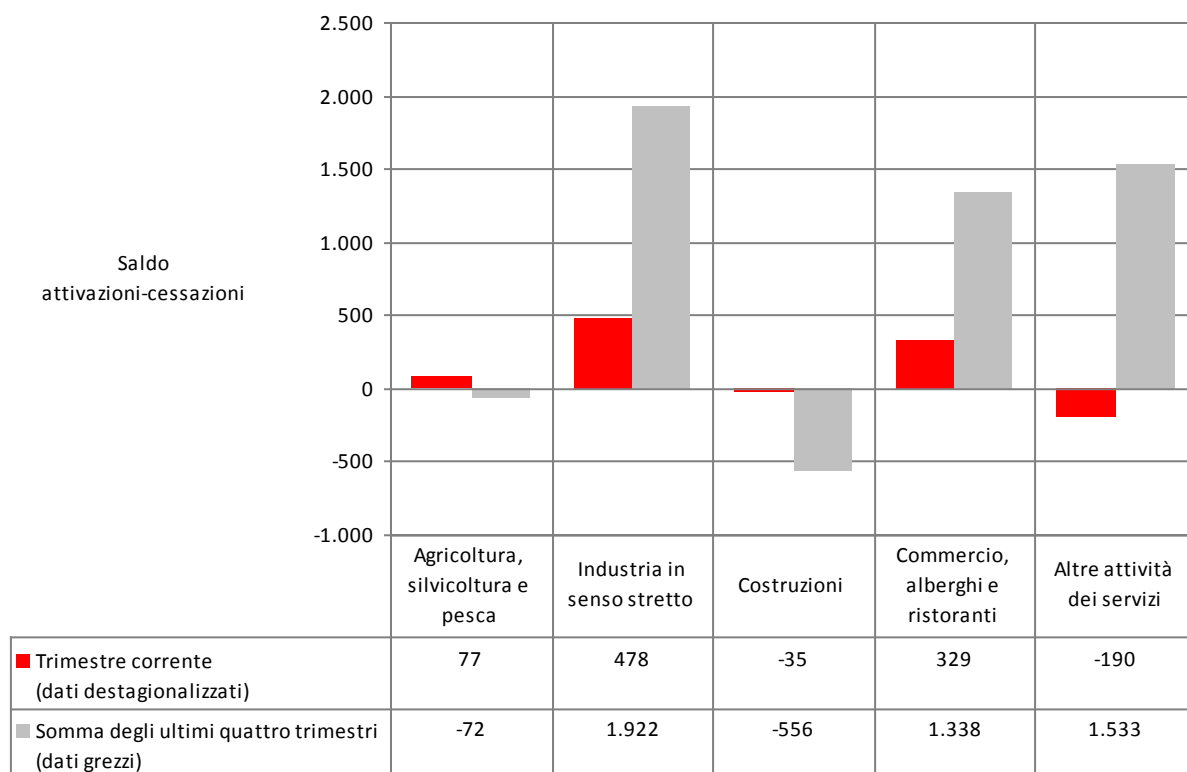


FIGURA 6. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. III trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

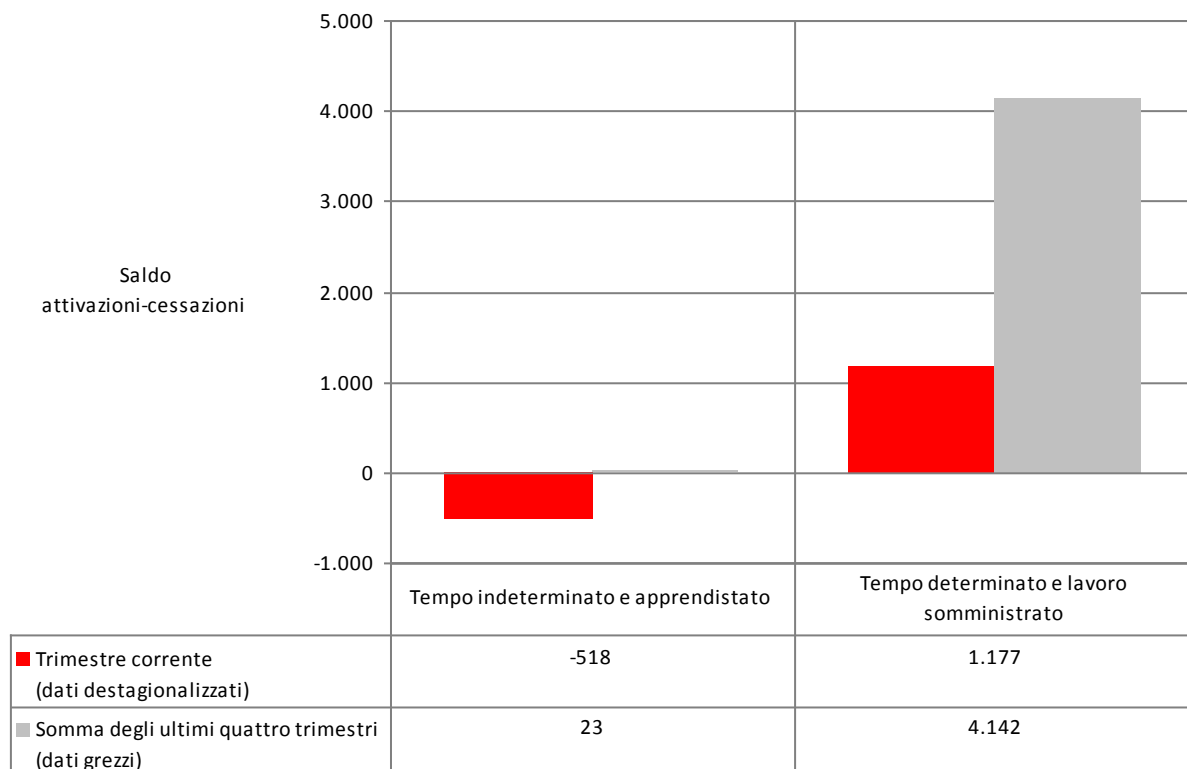
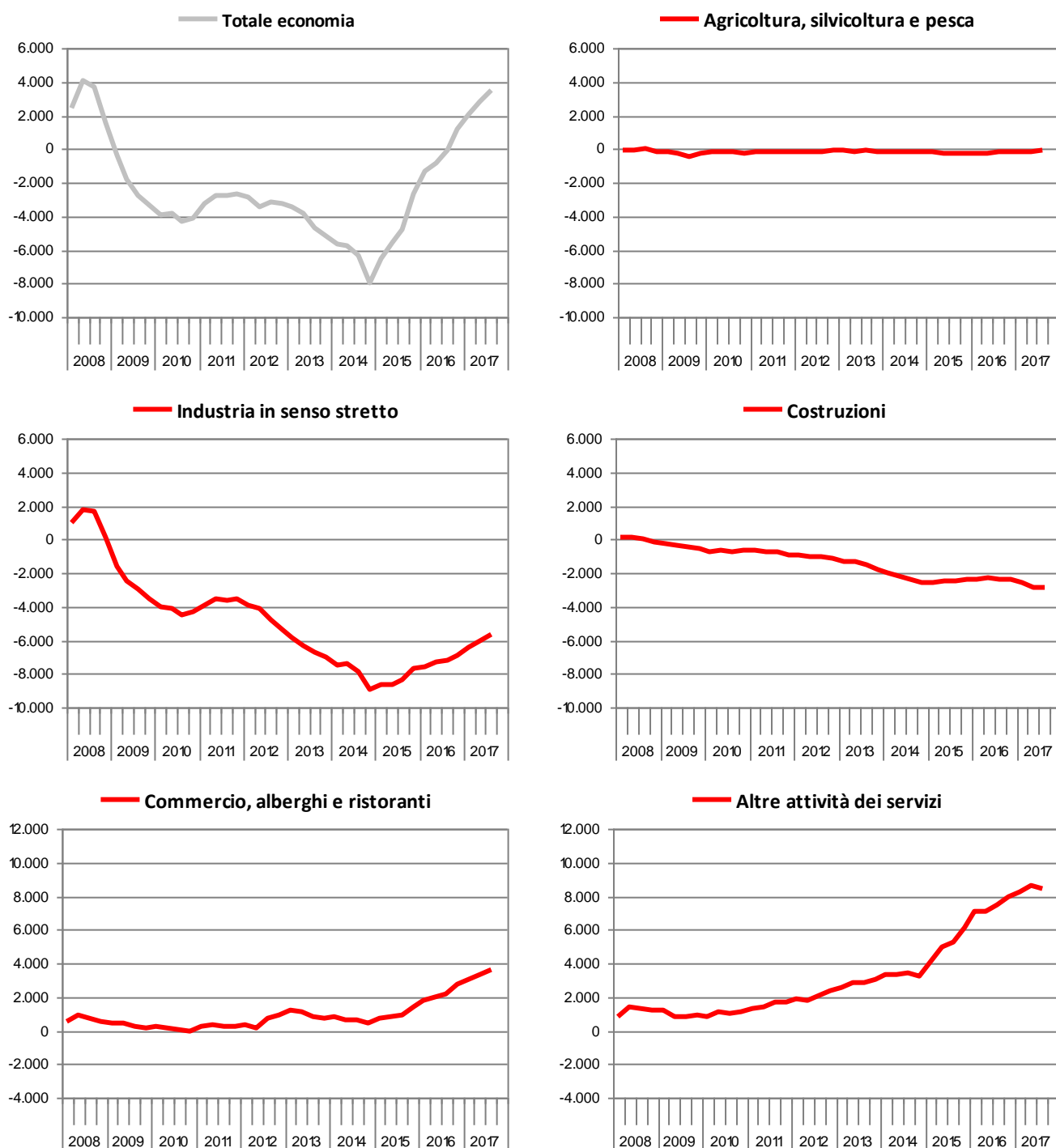


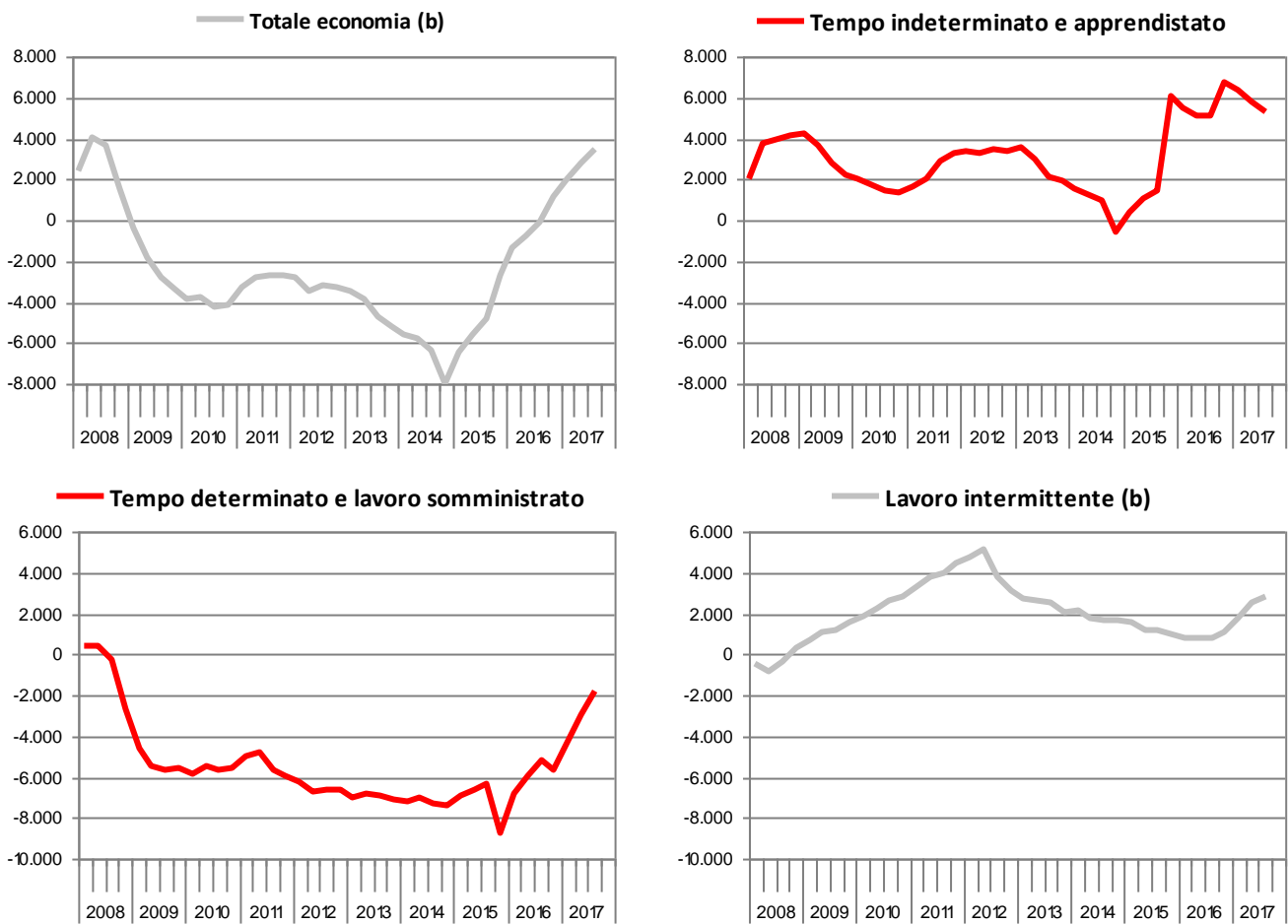
FIGURA 7. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI (a) PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
I trim. 2008 – III trim. 2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 8. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI (a) PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.
I trim. 2008 – III trim. 2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»
(b) dal totale economia qui definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO, SESSO, ETÀ E CITTADINANZA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

III trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso per criteri di classificazione	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)				
Tipo di contratto				
Tempo indeterminato	9.830	+4.881	15.332	-621
Apprendistato	3.058	-869	1.545	644
Tempo determinato	45.866	-3.949	39.142	2.775
Lavoro somministrato (c)	31.536	-63	30.106	1.367
Totale economia (d)	90.290	-	86.125	4.165
Sesso				
Maschi	50.432	-	47.840	2.592
Femmine	39.858	-	38.285	1.573
Totale economia (d)	90.290	-	86.125	4.165
Età				
15-24 anni	19.318	-	18.609	709
25-29 anni	14.952	-	14.209	743
30-49 anni	43.548	-	41.617	1.931
50 anni e più	12.467	-	11.326	1.141
Non classificato	5	-	364	-359
Totale economia (d)	90.290	-	86.125	4.165
Cittadinanza				
Italiani	67.818	-	64.719	3.099
Stranieri	22.469	-	21.404	1.065
Non classificato	3	-	2	1
Totale economia (d)	90.290	-	86.125	4.165

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(d) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

III trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non classificato	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)				
Attivazioni	59.468	30.805	17	90.290
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.501	-1.501	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.257	1.257	-	-
Cessazioni	57.335	28.753	37	86.125
Saldo (b)	2.377	1.808	-20	4.165

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE E SALDO
IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.**

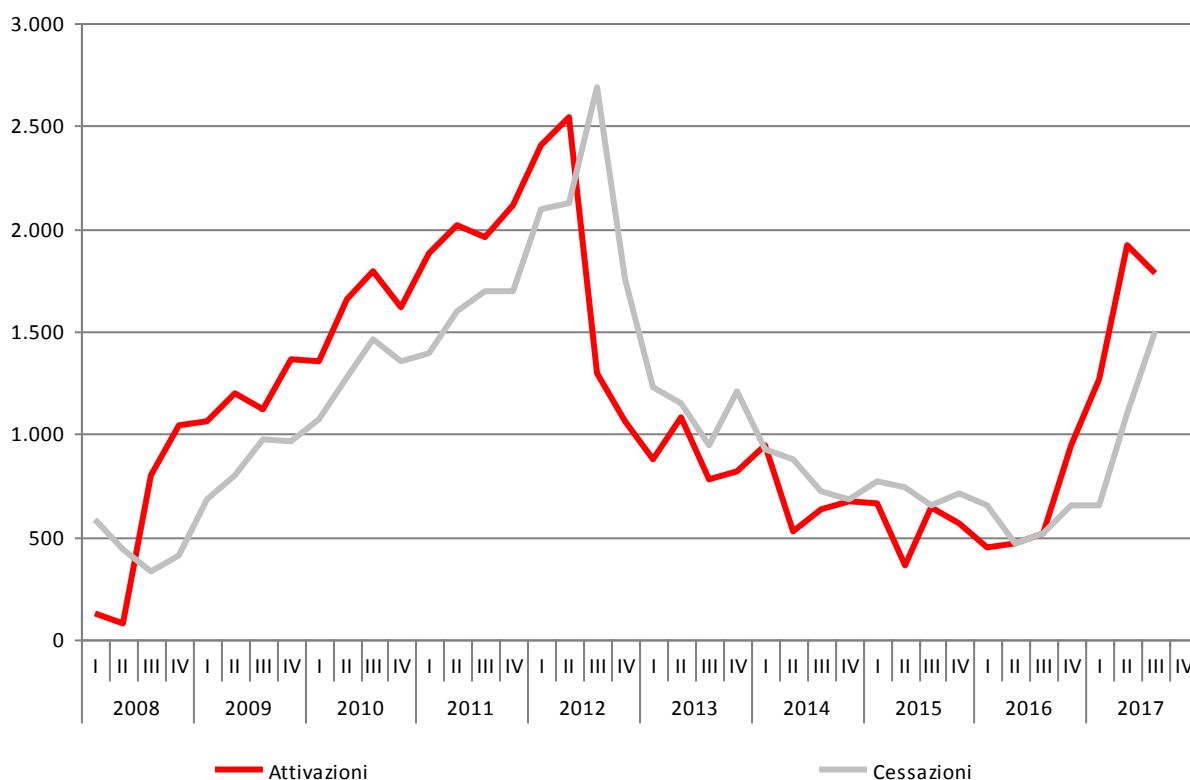
III trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	5.947	1.786
Cessazioni	4.020	1.502
Saldo (a)	1.927	285

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 9. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE
IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. I trim. 2008 – III trim. 2017, valori assoluti, dati destagionalizzati**



Nota metodologica

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente (b)	Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.